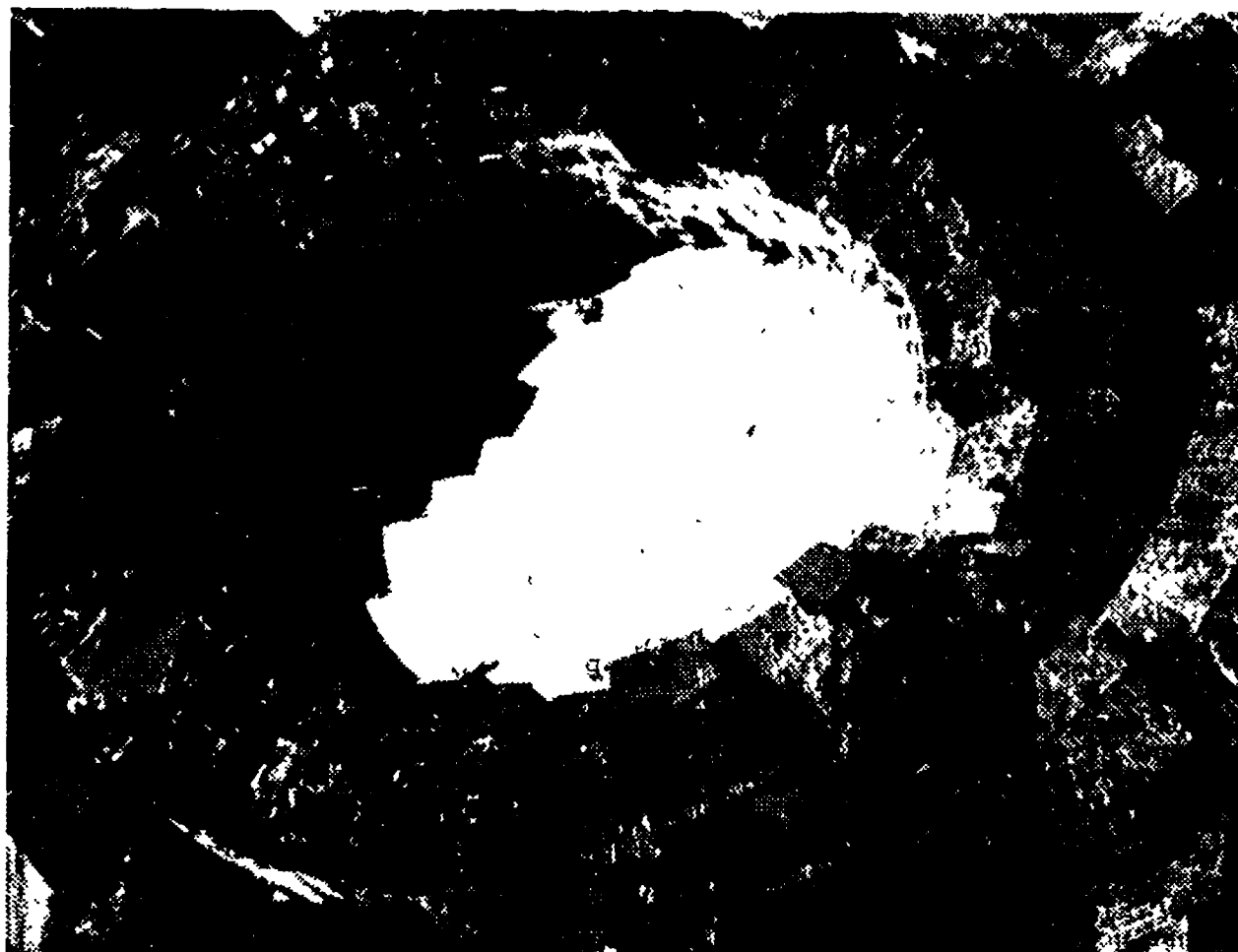


Toscana: dove domina la DC

# A Lucca il tempo si è fermato



Nostro servizio

LUCCA, 27.

A Lucca il tempo sembra essersi fermato. Lo slogan poco felice del partito di Moro e Fanfani, di Scelba e Pella (e qui di Togni), quello slogan che dice «avanti con la DC» suona particolarmente falso.

In questa vecchia città toscana la DC parla chiaro: non ha ambizioni e non potrebbe averle. A chi si affanna a proporre il centro-sinistra come formula di governo comunale e provinciale, essa fa orecchie da mercante. Dove il potere è ben saldo nelle sue mani la DC non ha bisogno di alleanze.

E di che sia capace di quale politica di conservazione sia portatrice, Lucca è proprio l'esempio più evidente.

Il «miracolo» non è arrivato, ma neppure è mancato questo «città cattolissima», perché la DC non ha bisogno di mostrare quel suo volto nuovo che va mostrando in molte città italiane. I notabili lucchesi, gli industriali, i banchieri, i padroni della città sentono ben salde le loro mani nelle mani della DC, anche se la gente è stufa di anni ed anni di prepotere, di sopraffazione, di soprusi, è estremamente difficile.

Lucca non è una città dove la DC prende molti voti e la «città della DC», unica in Toscana per una serie di ragioni.

Strettamente allineata alla classe dirigente di tutta la provincia da centinaia di anni è una delle più reazionarie del nostro Paese. Ed anche il clero ha contribuito e contribuisce fortemente alla conservazione del potere. Per esempio nel 1920 durante un grande sciopero per l'aumento del prezzo del pane, fascisti e guardie regie uccisero dei manifestanti: poco dopo, e non a caso, sulle mura di una chiesa apparve la seguente scritta: «Contadini comandate il fascio».

È un episodio significativo di come sia stato e venga mantenuto il potere.

Lucca ha grandi tradizioni religiose e su queste fa leva la DC: il ricatto religioso che si esplica in ogni modo, l'arretratezza, l'ignoranza valgono ad assicurare certamente ancora per qualche tempo il potere al partito democristiano.

Nella provincia, per esempio, la crisi dell'agricoltura getta la campagna in una situazione drammatica eppure ben poco si muove anche se pochi chilometri di distanza, in altre provincie la lotta contadina è fortissima. Perché questo?

## Si paga il «livello»

A Lucca si assiste ad un fenomeno incredibile, ad un fatto indegno per un paese che oggi chiamarsi moderno nelle campagne, si tratta per la maggior parte di piccoli coltivatori, vi è una proprietà contadina estremamente frazionata, le zone mezzadri sono accentrato ad Altavalle e Montecatini. Ebbene ancor oggi questi piccoli proprietari pagano alla chiesa il «livello», un contributo cioè che risale ai tempi dei tempi.

E non si possono neppure liberare di questo vincolo di terra e propria sudditanza perché per affrancarsi dovrebbero pagare una cifra spropositata che nessuno può oggi permettersi. Non solo: rompere questa cerchia vorrebbe dire porsi contro il clero, essere additati insomma al pubblico ludibrio.

È la situazione della gente della collina, della montagna, del piano di sotto sempre più precaria culminando spesso con la partenza dei più giovani verso paesi stranieri. Ma anche in questo clima oppressivo qualche cosa di nuovo sta uscendo.

In quei pochi posti dove si sono impiantate industrie — si tratta di cartiere e di

industrie delle confezioni — alla Cucirini Cantoni Coats, alla SMI di Fornaci di Barpa, gioielli e donne, per la maggior parte di lotte contrattuali.

E già si è visto il risultato di queste battaglie. Alla SMI dopo cinque anni si è di nuovo rotto per la commissione interna ed è stato un grande successo della CGIL che nel 1958 non si era neppure presentata alle elezioni.

La CGIL, infatti, è passata dai 295 voti del 1957 ad 890 mentre la Cisl ha subito un netto tracollo passando da 1.361 voti a 411 voti.

Sul piano politico, in sede di votazione, quali riflessi vi saranno, in che misura sarà condannata la DC per questa sua politica rovinosa?

È difficile dirlo. Si pensi che il partito di maggioranza, da solo, ha nelle mani il Comune, l'Amministrazione Provinciale, l'Ospedale, il Monte dei Pegni, la Cassa di Risparmio, l'Unione Industriale, numerosi servizi assistenziali, oltre alla ferrea organizzazione clericale.

Un fatto comunque è chiaro: in questo partito elefantino tutti vogliono la loro fetta. Per spartire i pezzi migliori poi, la lotta è a cottello.

## Fratture nelle DC

Ci sono perciò fratture grosse ed insanabili all'interno della DC: a Bagni di Lucca, per esempio, una parte dei democristiani è addirittura passata al PSDI e l'amministrazione comunale è retta da una giunta che ha l'appoggio del nostro partito.

La lotta fra i «capi» poi raggiunge punte drammatiche: quattro sono i candidati per la Camera: Loris Biagini e Quirino Baccelli, deputati uscenti, Maria Martini, vice delegato nazionale della DC, e Baldo Ghisardi ex segretario provinciale e consigliere nazionale. Due di questi non passeranno ed è facile immaginare qualche campagna elettorale stiano conducendo senza pensare poi che nella «greppia» cercano di mangiarsi anche l'on. Negri ed il pisano Meucci in lotta con il concittadino on. Battistini.

Ma è ancora poco tutto questo per credere ad una grossa batosta della DC. Perché questi uomini, anche se si tirano di continuo pugnalate alle spalle, sono pronti ad unirsi nella politica più conservatrice possibile.

Nella DC di Lucca non esiste una destra: tutti sono allineati con Fanfani anche se neppure si sognano di concedere una minima parte del loro potere dando vita a giunte di centro-sinistra. Sono allineati con Fanfani, a porte alcuni «sinistri» che sono ai margini, ma seguono ciecamente il ras on. Togni. Ci vuol ben altro quindi che i contrasti interni, le divisioni per far perdere voti alla DC.

Come ci dicevano i compagni della federazione di tutta la provincia democristiana di Lucca, una vasta battaglia unitaria di tutte le forze democratiche può far perdere potere alla DC. Ma questo a Lucca non si è fatto: PRI, PSDI, PSI parlano di centro-sinistra, attaccano il nostro partito, non sanno proporre una valida alternativa ad un partito che ha la maggioranza assoluta.

Il nostro partito pur nelle condizioni di difficoltà in cui si trova ad operare ha registrato alcuni successi: la campagna elettorale dei comunisti è stata seguita con interesse, con un interesse nuovo specie da parte dei giovani verso i quali solo il nostro partito ha dimostrato di voler far qualcosa ponendosi al centro di una serie di attività — uniche a Lucca dove la vita culturale è completamente assente — che hanno dato vita ad interessanti dibattiti.

Tutti vogliono che la DC perda voti anche se poi sulle piazze, nei comizi, non lo dicono apertamente: il nostro partito anche nelle amministrative del 1960 fece vedere come si doveva combattere attaccando a fondo e la DC perse voti.

Anche oggi il PCI, in questa provincia clericale, rimane l'unica forza valida, quella che sa offrire alle masse una seria prospettiva, per rompere il cerchio che la DC ha stretto attorno a Lucca.

Alessandro Cardulli

Puglia: aspetti dell'industrializzazione

# Si dissanguano i Comuni per i monopoli

Dal nostro corrispondente. - BARI, 27

Le elezioni hanno sempre significato per la DC nella provincia di Bari ed in altre parti del Mezzogiorno un appuntamento per inaugurazioni e prime pietre. In queste ultime elezioni non poteva essere altrimenti e l'on. Moro è andato in giro nelle varie località della provincia a pronunciare i discorsi ed ha inaugurato alcuni opifici. Lo ha fatto a Monopoli, lo ha fatto a Barietta, mentre la stampa fiancheggiatrice, ed in special modo il quotidiano moroteo di Bari, si è lanciato a propagandare questa e quella iniziativa che sorge «tra gli olivi della Puglia».

Qui non si tratta di non voler vedere il sorgere di qualche iniziativa che è agli occhi di tutti, bensì di vedere che iniziative si tratta, a cosa mirano, quali vantaggi hanno avuto i monopoli (perché di imprese monopolistiche si tratta) a insediare in queste località una fabbrica anziché un'altra.

È in atto in provincia di Bari un avvio di un processo di industrializzazione diretto dai vari gruppi monopolistici che hanno ereditato opportuno insediare qui degli opifici. In pari tempo da parte di questi gruppi vi è stato un vero e proprio assalto alle casse comunali delle località ove questi insediamenti sono avvenuti. È il caso della Breda a Barietta che, in unione alla industria privata Donzelli, si è fatta finanziare dal Comune di Barietta, e quindi da tutti i cittadini, per la somma di 500 milioni che sono serviti per comprare il suolo e creare le infrastrutture per la cartiera meridionale. Ma non è il solo esempio. L'on. Moro nei giorni scorsi si è portato ad inaugurare i primi lavori della Ceramica della Puglia che sta sorgendo a Monopoli ad opera del gruppo monopolistico Ceramica Pozzi che sottopose al Comune di Monopoli, ottenendo l'approvazione, una convenzione in base alla quale il Comune si sobbarca la spesa di ben 150 milioni per l'allacciamento idrico, il riordino ferroviario, l'allacciamento della rete elettrica e la sistemazione delle strade nell'area del complesso che sta sorgendo.

Per far fronte a queste ingenti spese che quel gruppo monopolistico ha addossato ai cittadini di Monopoli, il Comune ha dovuto contrarre, tra l'altro, due prestiti di anticipazioni sull'appalto in corso per la gestione della

risoluzione delle imposte di consumo perché «essa somma — si afferma nella convenzione — serve a garantire alla società Ceramica Pozzi che tutti gli impegni comunali verranno tempestivamente fronteggiati».

In cambio cosa dà al Comune questo potente gruppo monopolistico, dopo aver vuotato le casse comunali per diversi anni? L'impegno ad assumere 500 operai e, secondo l'articolo 11 della convenzione — «devo» in favore del Comune fin da questo momento tutti gli alberi di qualsiasi essenza ed età che saranno abbattuti dal suolo ove dovrà sorgere lo stabilimento». Abbiamo di proposito riportato per intero l'articolo 11 della convenzione perché potrebbe sembrare uno scherzo questa grande elargizione del

Italo Palasciano

Bari

# I preti alla conquista degli emigrati

BARI, 27

Dalla stazione centrale è transitato un treno di emigrati provenienti dalla Svizzera e dalla Germania. Non era in verità molto pieno di viaggiatori. Ne erano scesi parecchi a Foggia e nei vari comuni della Capitanata, altri ne scesero a Bari; quasi tutti proseguirono per Lecce, la provincia pugliese che ha da sempre il maggior numero di emigrati. Nel solo 1962 si contano a 60 mila i lavoratori emigrati dal Salento.

Con la poca roba che può bastare per una brevissima permanenza, giacché il tempo per votare, stanchi dopo più di 15 ore di treno, coloro che sono scesi per risalire su altri treni che li dovevano portare nei rispettivi comuni, si sono trovati sul piazzale della stazione di fronte ai manifesti elettorali e alle parole d'ordine dei propagandisti che annunciavano il comizio di Moro: sempre avanti con Moro e con la DC, sempre avanti negli anni felici.

Erano per lo più giovani, accompagnati dalle giovani sposine non molto disposti a rispondere alle domande di un giornalista in un momento in cui si affrettavano a chiedere informazioni sui treni successivi per raggiungere i paesi d'origine, per rivedere i vecchi genitori e i figli piccoli o piccolissimi che erano stati costretti a lasciare alle loro cure.

«Siamo qui per miracolo — ci ha risposto in tutta fretta un giovane di Altamura — non ci volevano mandare in Italia i padroni della fabbrica. Ci hanno minacciato di non riprenderci più a lavorare. Abbiamo insistito dicendo che era un nostro diritto. Si sono vendicati non pagandoci subito le ore straordinarie». E le autorità consolari? «Non ci siamo rivolti nemmeno, tanto ci trattano con sufficienza e sembra che

ogni qualvolta ci rechiamo da loro gli diamo un gran disturbo».

A F.L., un giovane leccese che lavora in Germania in una fabbrica della Mercedes, sono arrivate a Stoccarda le sollecitazioni del parroco a che tornasse al paese per fare il suo dovere. «C'era anche nella lettera un pieghevole di propaganda e l'invito a votare per il ministro Codacci Pisanelli. Prima non sono stati capaci a darmi il lavoro e mi hanno mandato via ed ora mi mandano a chiamare per votare. Lo so io per chi devo votare, non certo per loro».

Qui è il dramma della Puglia, la regione che ha avuto un ritmo di spopolamento triplo, rispetto ad altre regioni del Mezzogiorno. Una emorragia che ha privato la Puglia delle sue forze migliori. Un'emorragia che ha colpito operai e contadini e che poi si è estesa ai ceti imprenditoriali e tecnici fino a quelli intellettuali. La Puglia ha perso in dieci anni 125 mila persone. La Svimez ha calcolato il danno in termini economici. Questa grave emorragia ha significato per la regione pugliese una perdita netta di oltre 950 miliardi, pari a circa il 50 per cento di tutti gli investimenti industriali effettuati nell'intero decennio in tutto il Mezzogiorno. Il dramma dell'emigrazione nei suoi riflessi nella famiglia, nei rapporti umani, nella formazione nei figli lasciati ai vecchi genitori non è calcolabile in termini economici. Per questo in Puglia tutti gli oratori dc nei loro comizi elettorali hanno volutamente ignorato il fattore emigrazione. Non ne ha parlato Fanfani, non ne ha parlato Moro, non ne ha parlato nessuno.

i. p.

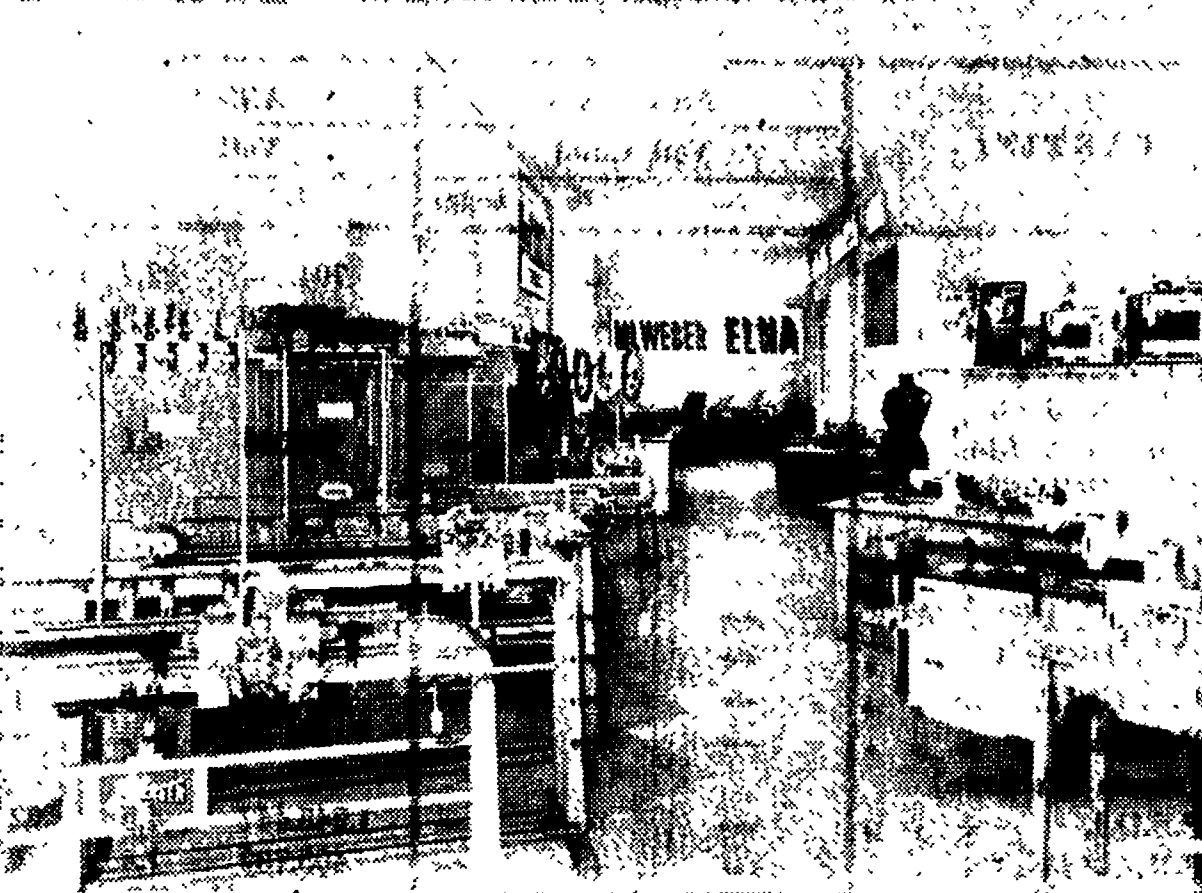
# R. UGOLINI

Via Ponte alle Mosse, 118 r - FIRENZE - Tel. 33.056 - 33.096

MACCHINE PER MAGLIERIA

garanzie anni 10 — FAMOSE NEL MONDO WEBER

Insegnamenti GRATUITI con proprie SCUOLE in FIRENZE e PROVINCIA - Facilitazioni di pagamento a lunga scadenza - Assistenza di lavoro - VISITATECI!!! con meno spesa troverete il meglio



Macchine per cucire speciali — Rimagliatrici — Stiratrici  
Bobinatori elettrici — Motorizzazioni Automatiche — Manichini — Macchine per cucire industriali — Accessori  
MACCHINE PER CUCIRE SVIZZERE «ELNA»

VISITATECI ALLA XXVII MOSTRA DELL'ARTIGIANATO di FIRENZE dal 24 APRILE al 12 MAGGIO

nel GIARDINO - lato VIA MADONNA della TOSSE

PRIMA DI FARE I VS. ACQUISTI DI:

FRIGORIFERI-LAVABIANCHERIA  
CUCINE A GAS ED ELETTRICHE  
CUCINE A LEGNA E CARBONE  
FORNELLI A GAS ED ELETTRICI

Visitate la S.A.V.E.Z. S.p.A.

SOCIETA' AZIONARIA ELETTRODOMESTICI ZOPPAS

in FIRENZE — Via Bufalini n. 23 r. - Tel. 28.49.88

AREZZO — Via Leon Battista Alberti, 1/A - Tel. 24.943

PRATO — Via Banchelli n. 40/2/44 - Tel. 25.800

LUCCA — Via S. Andrea, 4/6 - Tel. 44.010

che espone il più vasto assortimento dei prodotti

# Zoppas

ASSISTENZA TECNICA CON PERSONALE SPECIALIZZATO

La nuova AUTOSCUOLA PRATESE - Piazza Ciardi, 29 - Prato

Istruttori: Insegnamento teorico: Michiegnoli Mario - Istruttore di guida: Giraldi Torquato - Insegnamento rapido - Moderna attrezzatura - Prezzi di concorrenza

FRIGORIFERI LAVATRICI-CUCINE  
TELEVISORI

PREZZI  
DI VERA  
CONCORRENZA

«CITTA' DI PRATO»

DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE

Via S. Trinita 31-33 - Vicolo Bizzocchi 6 - PRATO Tel. 25741

LAMPADARI - CUCINE componibili - LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE - RASOI ELETTRICI - DISCHI - RADIOFONOGRAFI - REGISTRATORI - RADIOTRANSISTOR - MACCHINE DA SCRIVERE - CALCOLATRICI

MASSIMA GARANZIA ED ASSISTENZA TECNICA - PAGAMENTI DILAZIONATISSIMI